

Immigrati neri e non solo

Un esercito di povera gente arrivata da 103 paesi differenti alla ricerca di una vita meno stentata
Emigrano i giovani, tra i 12 e i 30 anni, solo uomini dal Nord Africa per lo più donne dalle Filippine e da Capo Verde



NERO E NON SOLO! CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE
LA CITTÀ DI TUTTI
LA VITA, LA CITTÀ, LE SUE SUEMME SULLA COLORI.

DOMENICA 5 GIUGNO-ORE 1600
P.ZA DEI CINQUECENTO (GIARDINI STAZ. TIBURTINA)
FESTA CONCERTO
CONTRASTI COME FONDA DI INTOLLERANZA E RAZISMO
PER UNA SOCIETÀ LIBERA E MULTIRAZIALE
INNOZANZA DALLA CRISTIANITÀ E DAL FASCISMO ITALIANO

La cultura multirazziale, con le contraddizioni che comporta, è ormai una realtà che non si può eludere, e le immagini di vita di ogni giorno lo testimoniano.

Una capitale senza confini

Roma è città di frontiera e d'accoglienza per africani, filippini, indiani e gli altri. Ora ci sarebbero 280.000 stranieri, 3 volte più che a Milano. Ma ufficialmente i dati nessuno li dà. Se ci sarà la seconda ondata delle famiglie, si raddoppieranno. Chi non riparte lavora; chi non lavora trova assistenza; chi non trova casa in periferia si stabilisce nei comuni della provincia. Agli altri rimane la strada.

da 103 paesi - 82 sono del Sud del mondo - con scatoncini che poco s'addicono ad un turista, con biglietti aerei di compagnie troppo sconosciute per pensare che sono in transito, con pochi spiccioli, insufficienti per un soggiorno nella città eterna.

politane, ma anche i giardini, i cespugli, gli anfratti della tangenziale. E poi i vecchi bidoni d'auto abbandonate. Ma c'è una fetta che non trova neanche questi: i "drop-outs", i più diseredati, gli sbandati sono circa 4.000, e opinione comune.

zione del mercato. Fuori città gli stranieri hanno scelto quattro aree geografiche di residenza e ritrovo. Il litore nord, tra Ladispoli e Santa Marinella, dove vanno per lavori stagionali e capita per buona parte dell'anno che la popolazione sia solo di immigrati. A nord-est (nelle cittadelle di Mentana, Guidonia, Tivoli, Monterotondo, Palestrina e Ardea) e a nord-ovest (Castelluccio di Porto, Formello) stanno i pendolari: la mobilità da lavoro è molto alta. Nel litore sud si concentrano 5 mila nordafricani, i fluttuanti: contadini d'inverno, pescatori d'estate.

GRAZIA LEONARDI

Roma è la porta d'Europa. Come Mazara del Vallo a sud e Trieste o Genova al nord che sono i varchi d'Italia. Qui si arriva, si passa, si rimane. Ci sono mille buone ragioni per cui la capitale s'è trasformata in città di frontiera e d'accoglienza per gli immigrati. Le sedi ufficiali degli altri Stati sono qui, ambasciate, consolati, università pontificie. Qui l'assistenza religiosa cattolica, che accoglie e raccoglie aiuto, offre cure e con il grande istituto. Qui si coagola la solidarietà delle comunità di immigrati, i gruppi d'origine che accorrono e assistono. Poi Roma è tempestata, assorbe come una spugna, nasconde nei suoi quartieri periferici e dormitorio. Non garantisce niente di buono, ma non è cattiva, non li piccino. Anzi è «permissiva» si sta lungo i

suoi marciapiedi senza che nasca l'ondata contro i «vu cumprà», come nelle nostre riviere o al centro d'Italia.

E la capitale incuriosisce: questo ponte d'Europa è già il vecchio mitico continente, è il paese di cui s'è tanto parlato. Lo privilegiano gli africani, soprattutto quelli del nord. L'Islam è diventata la seconda religione in città. Continue le ondate dal continente asiatico: è l'immigrazione più recente. A Roma si concentrano i dislivelli: la più numerosa colonia di benestanti, gli americani, e il più forte gruppo di cercatori di lavoro, i filippini, oltre 15.000. Ecco comunque che verso quest'avamposto delle terre dei ricchi s'incammina il popolo dei poveri, proveniente dal Terzo mondo, negri come si dice sbragatissimo per ogni colore di pelle. Arrivano

Una buona parte ha che cosa fare e dove stare. Lavora più o meno stabilmente, e ha una casa che può essere un metro quadrato o una stanza tutta per sé. Gli altri sopravvivono come possono. Di aiuti e d'assistenza, discontinui e magri ma di pur qualcosa; la comunità di Sant'Egidio offre 1.300 posti ogni sera, oltre 500.000 all'anno, molti di più la Caritas, e 36.000 sono quelli dell'Esercito della Salvezza. Poi ci sono una quindicina d'altri luoghi dove sfamarsi. Invece non c'è dove dormire. In tutto forse 2.000 posti letto, in questi giorni messi in forse dall'afflusso dei Mondiali. Agli altri toccano le arcate dei ponti sul Tevere, quelle dei portici, le scalinate delle chiese, come a San Saba, dei musei come al palazzo delle Esposizioni, dove dormono gli indiani, o i cancelli chiusi dei sottopassaggi, delle metro-

Questo è la fotografia a grandi tratti. E loro che dicono di noi? Italiani brava gente, è la prima, la seconda, la terza risposta. Poi vengono a galla le asprezze. Racconta Ahmed l'egiziano: «Sono andato in una scuola romana per parlare con i giovani, invitato dalla comunità di Sant'Egidio. Ci portate via i lavoro, mi dicevano i ragazzi. Qui noi saremo presto più poveri di voi. Chiesti allora a Claudio di dire ai compagni quanti inservienti e sgualterei negri c'erano nel ristorante di suo padre. 12 risorse lui con onestà, e ci sono solo loro per quei servizi. Claudio era il figlio del mio principale».

Sette storie di extracomunitari. Chi vuole restare, chi spera in un ritorno, chi vive di ricordi

Frammenti di vita tra sogni e nostalgia

Dall'Eritrea al Canada un passaporto per il futuro

Isas, Saidi, Ahmed. Diciotto, sedici e quattordici anni: i tre fratelli eritrei sono partiti dal Sudan, qualche mese l'hanno vissuto in una famiglia di Cartum. Hanno comprato biglietti e passaporti. Vicino ai loro visi così giovani il millesimo ind che sono tre maggiorenni. La frontiera italiana l'hanno passata un anno fa. E sono rimasti soli nel capo profughi. Ora i due piccoli sono nella «Città dei ragazzi», e in quel collegio studiano. Isas vive ad Ardena nella casa di accoglienza dei padri francescani, fa quel che può, ha un pesante handicap motorio e aiuta nella casa. Dalla strada sono approdati a S. Egidio, di qui ai collegi e adesso hanno gli sponsor in Canada. Partiranno entro 6-8 mesi. È quel che speravano.

Estela, colf e studentessa con il cuore in Ecuador

Estela, riccia, bruna, ecuadorense, a trentadue anni è tornata felice. Ha fatto arrivare la figlia che non vedeva da 8 anni, da quando l'aveva partorita e lei se n'era partita in cerca di lavoro. Otto anni come colf fissa, arrivata con una licenza elementare, pagata in nero, due terzi dello stipendio spedito in Ecuador per la madre, i fratelli, la figlia. «Sono una peregrina del mondo» dice di sé, anche ora che fa la colf a ore, ha una casa insieme ad un'amica e paga 900 mila lire al mese in zona est. Ora che ha la figlia, ha ricominciato a studiare, frequenta la terza media, si paga i contributi per la pensione e dice: «Sono una studentessa lavoratrice, sto bene, ma i profughi del mondo non li dimentico mai. Lavoro per loro ogni giorno».

Ahumud, tenero amante della lingua italiana

Ahumud d'Alessandria d'Egitto ha cinquant'anni, una volontà di ferro e una grande curiosità. Gli piace l'Italia, Roma, l'italiano. Trova solo lavori precari, tira su qualche soldo, lo spedisce in patria, ci campa qui. Ma l'italiano gli piace. Per tutto l'89, per più di 8 mesi, si è messo a tradurre i vangeli in arabo e il corano in italiano. Solo e col vocabolario, senza preposizioni, tempi, consecutivi. Ha riempito quindici chili di quaderni. Poi all'inizio dell'anno s'è iscritto al corso della «Casa dei diritti sociali». Dopo un mese, capiti i meccanismi e le regole, è diventato un maestro. Ora parla un italiano forzato. «Mi servirà per lavorare di più», dice strizzando l'occhio verso Ahmed, il suo amico, qui da 8 anni, che conosce solo le parole del suo commercio.

Habib il pakistano in cerca di moglie

Habib, il pakistano, a 25 anni si sente vecchio: «Devo trovare presto una moglie, italiana o pakistana. Sono già troppo avanti per il matrimonio». A metà giovinezza il suo mondo s'è capovolto: tre anni di medicina e poi a lavorare perché il padre non aveva più soldi. Carpentiere in Grecia, sei mesi, poi su un cargo petrolifero, due anni per il mondo. S'è voluto fermare qui, con grandi progetti. «Avverò un fiorente commercio di artigianato pakistano, guadagnerò e riparerò a studiare». Per ora passa giornate appaioiata su un tavolo a tradurre le domande di sanatoria dei suoi connazionali. Dorme sotto il cielo e vive per strada. Col suo permesso di soggiorno in tasca si assenterà un mese. Chissà se riuscirà a trovare moglie, o almeno una fidanzata.

Un'isola nell'oceano la casa di Ligaya

Ligaya, colf filippina, è parca di parole e sguardi. Un solo sorriso. Un po' scontrosa. Ha nostalgia spiegano le amiche. Quella piccola isola, quella sua casa di stiepi a strapiombo sull'oceano riempiono le giornate romane di angoscia. Ogni altro luogo la rende insoddisfatta. Scappa come può dalle famiglie dove lavora, il fine settimana va dalle sue amiche sulla via Cassia, ogni 4 mesi riparte per il suo paese. Ritorna perché deve provvedere al suo futuro. In un anno s'è licenziata tre volte. Lavora al nero perché poi coi soldi di liquidazione, fere, contributi raggranella uno stipendio in più. Le serviranno per un biglietto aereo, per andare a tornare dopo aver rivisto la sua casetta filippina. Perché è come un lupo di mare che non resiste lontano dall'oceano.

Una «500» come letto per Chander lo chef

Chander cartellino di mensa n. 8711, lavora raccogliendo vestiti, giornali e carta per l'associazione di ciechi. Dal Marocco, Casablanca, con 18 ore di treno in Italia. Poi ha impiegato settimane per arrivare a Roma. Vent'anni, occhi da ragazzo e bocca d'un vecchio con tutti quei denti che mancano. S'è lasciato dietro 8 fratelli e un padre che ha perso il lavoro. Non rimarrà molto, due anni appena assicura, per mandare qualche soldo a casa. Poi penserà per sé e sogna la Francia, le cucine francesi da capococuco, ogni giorno e ogni sera, nella scomoda posizione a uomo mentre sta per addormentarsi nella «cinquecento» che un ragazzo italiano ha regalato a un suo amico tunisino e che il tunisino ha regalato ad un altro suo amico. Un sedile è per lui.

Tre lavori per Beatrice «Ma non sarà per sempre»

Beatrice ha 25 anni, scuola media superiore e qualche anno d'università. La sua pelle abbronzata da peruviana sembra una bella abbronzatura. Ha un sorriso spalancato e simpatico. Da dieci mesi, da quando è arrivata, ha sommato 3 lavori. Prima assistente notturna ad un'anziana, poi per tre pomeriggi segretaria in uno studio dentistico, altre due mezzeggiornate a scuola e infine segretaria e interprete per lo spagnolo dalle 9 alle 15. Fa tutti e tre i mestieri insieme e studia anche l'italiano. Naturalmente guadagna molto, più di tre milioni al mese. Ma non intende andare avanti ancora. A giugno lascerà tutto. Si accontenterà, dice, del necessario per campare. Farà l'assistente sociale per gli immigrati. E a Natale un mese in Perù.

Tutte le associazioni

COMUNITÀ E ASSOCIAZIONI
LEGA INTERNAZIONALE DIRITTI CIVILI E DEMOCRATICI IN IRAN, via Dogana Vecchia 5, F.O.C.S.I., tel. 57973940.
COMUNITÀ GRUPPI E POPOLAZIONI MAROCCHINE, via S. Eufemia 19, COMUNITÀ YUGOSLAVA, tel. 6912742.
COORDINAMENTO IMMIGRATI SUD DEL MONDO, via Francesco Carrara 24
ASSOCIAZIONE SRI LANKA, tel. 57973940
ASSOCIAZIONE CITTADINI LATINO-AMERICANI, via dei Sabelli 185.
LEGA BULGARA DEI DIRITTI DELL'UOMO, tel. 7016935.
CONSIGLIO NAZIONALE RUMENO, tel. 864602.
ASSOCIAZIONE LAVORATORI DEL TIGRAI, tel. 7316557.
ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ KANDOLO, tel. 3010339.
ASSOCIAZIONE DEGLI OROMO, via della Paglia 14/c. BANGLADESH ASSOCIATION, tel. 733561.
ASSOCIAZIONE LAVORATORI FILIPPINI KAMPI, tel. 6795484
UNIONE GENERALE LAVORATORI ERITREI, tel. 735070.
COMITATO DEI PROFUGHI POLACCHI, via S. Eufemia 19.
ASSOCIAZIONE RIFUGIATI POLITICI IN ITALIA, via XX Settembre 26.
SOLIDARNOSC, tel. 6384370.
CENTRO RIFUGIATI IRANIANI, tel. 6868328.
ASSOCIAZIONE PATRIOTTI SRI LANKA, via S. Eufemia 19.
FORUM DELLE COMUNITÀ STRANIERE, tel. 6787926.
COMITATO CILENO DI SOLIDARIETÀ, tel. 4958626.
COMUNITÀ IRANIANA DEL LAZIO, tel. 2753106.
COMUNITÀ SOMALA, via S. Eufemia 19.
ASSOCIAZIONE RIFUGIATI ETIOPICI PER L'AUTOASSISTENZA, Ardena, tel. 9530291.
ASSOCIAZIONE LAVORATORI EGIZIANI, tel. 8473262.
HUMANITY INTERNATIONAL, via del Vascello 24.
COMUNITÀ ERITREA, tel. 4041076.
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI SENEGALESI IN ITALIA, tel. 8549497/8845504.
COMUNITÀ BRASILIANA, tel. 6787926.
DONNE
ASSOCIAZIONE LAVORATORI FILIPPINI, tel. 6795484.
LEGA ITALO-FILIPPINA FILIPPINI EMIGRATI, tel. 6867666.
ORGANIZZAZIONE DONNE CAPOVERDIANE, tel. 3008928.
AFICIS, via Stefano Vai 94.
ASSOCIAZIONI CULTURALI
ASSOCIAZIONE ITALO-MAGHREBINA, via dello Zeffireo 45, Fiumicino.
ASSOCIAZIONE TIANGUIS, via delle Provincie 6.
MAISHA CENTRO CULTURA AFRICANA, via dei Magazzini Generali 3.
ASSOCIAZIONE BA OBA, via Val Trompia 108.
CENTRO CULTURA SOMALA PUNTLAND, via Principe Amedeo 45.
CENTRO DETENUTI STRANIERI IN ITALIA (C.I.D.S.I.), via Giacomo Veneciano 20.
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE RUMENO, tel. 864692.
ASSOCIAZIONE ITALIA-ARGENTINA, tel. 6779908
ASSOCIAZIONI STUDENTI
ASSOCIAZIONE STUDENTI CONGO, via Modena 59.
ASSOCIAZIONE STUDENTI ZAIRESI, via Circo Massimo 7.
ASSOCIAZIONE STUDENTI CAMERUNESI, tel. 6523535.
ASSOCIAZIONE STUDENTI IAVORIANI, tel. 6861019.
ASSOCIAZIONE STUDENTI AFRICANI, via delle Medaglie d'Oro 305 c/o Dott. Sheriff, G.U.P.S., via dei Latini 69.
ORGANIZZAZIONE ASSISTENZA STUDENTI IN ITALIA, tel. 6879731/4064754.
ASSOCIAZIONI ASSISTENZA
CARITAS DIOCESANA, piazza S. Giovanni in Laterano 6.
CARITAS DI PORTO S. RUFINA, tel. 9929121.
CENTRO ASTALLI, tel. 6781246.
ASSOCIAZIONE CULTURA ASSISTENZA POPOLARE, tel. 5819443/5890802.
UNIONE CENTRALE STUDENTI ESTERI, tel. 3604491.
FEDERAZIONE CHIESE EVANGELICHE, tel. 483188.
ESERCITO DELLA SALVEZZA, tel. 4451351.
CENTRO FRANCESCO TERZA MONDO, tel. 4129549.
SUORE MADRE TERESA DI CALCUTTA, tel. 6382271. YW-CA-UCDG, tel. 4814525.
ASSOCIAZIONE JOSEPHINE BAKER, tel. 6499320.
ENAI-ACLI, tel. 6540441.
UFFICIO CENTRALE PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA, tel. 6868048/9.
AZIONE COMBONIANA SERVIZI EMIGRATI, tel. 464640/46221.
ASSOCIAZIONI DI COOPERAZIONE
CGIL-CISL-UIL COORDINAMENTO IMMIGRATI SUD DEL MONDO, via Francesco Carrara 24 c/o ARCI.
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI, tel. 3561490/3586930.
LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI, tel. 6564640/6541468.
CENTRO INTERNAZIONALE CROCEVIA, tel. 730191.
NON SOLO NERO, tel. 3581540.
MOVIMENTO DI COLLABORAZIONE CIVICA, tel. 312148.
CENTRO D'INIZIATIVA DEMOCRATICA INSEGNANTI, tel. 5891325/5809374.
UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE, tel. 5781926/5758395.
A.C.L.I., tel. 577113.
C.I.E.S., tel. 4746246/4747696.
CENTRO J.E. MASSLO, tel. 6792119/8190993.
LEGA DIRITTI DEI POPOLI, Genzano, tel. 9362454.
MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO, tel. 3216059/3215951.